



Nota a cura dell'Ufficio Politiche Contrattuali del Pubblico Impiego in merito alle misure previste nei confronti dei dipendenti pubblici nella manovra di bilancio 2019

Ancora una volta la Pubblica Amministrazione continua ad essere oggetto di tagli lineari e/o mancati investimenti che si ripercuotono sempre più sulla quotidianità della nostra comunità, quando invece sarebbe più che opportuno in un momento di crisi economica, come quello che stiamo vivendo, investire nel sistema pubblico per ristorare la cittadinanza garantendole di usufruire di servizi più efficienti, in grado di rispondere alla crescente domanda di aiuto risultato, per l'appunto, della negativa congiuntura economica. Tutto questo è testimoniato dai mancati investimenti in Sanità, dai tagli alla spesa scolastica, fino a quelli alla spesa dei singoli Ministeri. Con la presente, però, vogliamo rivolgere la nostra attenzione alle sorti dei lavoratori della P.A. entrando nel merito delle misure previste, in particolare su contratti, assunzioni e stabilizzazioni.

Rinnovo contrattuale triennio 2019/2021

In primo luogo, purtroppo, constatiamo l'insufficienza delle risorse stanziare ai fini dell'apertura dei tavoli di rinnovo dei contratti in scadenza il prossimo dicembre. Difatti, come si evince dalla relazione tecnica gli incrementi stipendiali si riducono a soli 310 milioni per il 2019, 500 per il 2020 e altrettanti 500 per l'anno 2021.

Queste cifre non permettono ancora di ipotizzare la conclusione di un degno adeguamento salariale. Il tutto, come già riportato, viene confermato dalla relazione di accompagnamento alla manovra che precisa puntualmente come sono ripartite quelle risorse che inizialmente avevano fatto annunciare ai media un buon rinnovo contrattuale per pubblici dipendenti.

Per completezza ed opportuna informazione, pertanto, teniamo ad evidenziare questa ripartizione. Di fatti all'art. 34 (Rinnovo contrattuale), dopo aver previsto per il triennio 2019-2021 risorse pari a 1.100 mln di euro per il 2019, 1.425 mln di euro per il 2020 e 1.775 mln di euro a decorrere dal 2021, si precisa che, nelle more della definizione dei contratti collettivi di lavoro relativi al triennio 2019-2021, a valere sulle risorse appena richiamate, si dà luogo all'erogazione:

- a) dell'anticipazione prevista dall'articolo 47-bis, comma 2¹, del d.lgs. 165/01 e degli analoghi trattamenti previsti dai provvedimenti negoziali relativi al personale contrattualizzato in regime di diritto pubblico nella misura percentuale, rispetto agli stipendi tabellari, dello 0,42% dal 1 aprile 2019 al 30 giugno 2019 e dello 0,7% a decorrere dal 1 luglio 2019;
- b) dell'elemento perequativo una tantum introdotto dai relativi contratti collettivi nazionali di lavoro per il triennio 2016-2018, con decorrenza dal primo gennaio 2019 fino alla data di definitiva sottoscrizione dei predetti contratti collettivi nazionali relativi al triennio 2019-2021 che ne disciplinano il riassorbimento;

¹ “2. In ogni caso a decorrere dal mese di aprile dell'anno successivo alla scadenza del contratto collettivo nazionale di lavoro, qualora lo stesso non sia ancora stato rinnovato e non sia stata disposta l'erogazione di cui al comma 1, è riconosciuta ai dipendenti dei rispettivi comparti di contrattazione, nella misura e con le modalità stabilite dai contratti nazionali, e comunque entro i limiti previsti dalla legge finanziaria in sede di definizione delle risorse contrattuali, una copertura economica che costituisce un'anticipazione dei benefici complessivi che saranno attribuiti all'atto del rinnovo contrattuale.”

- c) dell'importo di 210mln destinati al personale di cui al d.lgs. 195/95 e di cui agli articoli 34 e 80 del d.lgs. 217/05 per la disciplina degli istituti normativi nonché per i trattamenti economici accessori utili alla valorizzazione dei servizi di natura operativa.

Anni	Personale pubblico statale contrattualizzato Unità di riferimento 1,88 mln – retribuzione media 32.600 <i>Importi in milioni di euro al lordo degli oneri riflessi e imposte a carico dell'amministrazione</i>		
	<i>Quota di risorse relative alla contrattazione 2019-2021, anticipate per legge e da riassorbirsi nei benefici contrattuali</i>		
	<i>Anticipazione contrattuale</i>	<i>Elemento perequativo</i>	<i>Contrattazione/Incremento Fondi trattamento accessorio</i>
2019	310	250	210
2020	500	250	210
dal 2021	500	250	210

Anni	Personale pubblico non statale contrattualizzato Unità di riferimento 1.410.628 – retribuzione media 35.300 <i>Importi in milioni di euro al lordo degli oneri riflessi e imposte a carico dell'amministrazione</i>	
	<i>Quota di risorse necessarie per le anticipazioni</i>	
	<i>Anticipazione contrattuale</i>	<i>Elemento perequativo</i>
2019	235	285
2020	348	285
dal 2021	348	285

È sotto gli occhi di tutti, pertanto, come le risorse siano tutt'altro che quelle prospettate da alcuni organi di informazione. In realtà, le cifre possono dirsi sufficienti a coprire perequazione, indennità di vacanza contrattuale e trattamenti accessori del comparto sicurezza, limitando così l'effettivo incremento salariale a ben poca cosa.

Non può assolutamente essere questo lo spirito della prossima tornata contrattuale, che, sbloccati i rinnovi lo scorso anno, deve rappresentare l'occasione per ridare fiato al poter d'acquisto dei lavoratori pubblici.

Assunzioni

Sul fronte assunzioni, diversamente dalle poste fissate per il rinnovo contrattuale, valutiamo positivamente l'impegno ad aprire finalmente le porte delle istituzioni pubbliche a nuova forza lavoro. A tal fine si prevede il rifinanziamento del Fondo per le assunzioni in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali, per euro 130.000.000 per l'anno 2019, per euro 320.000.000 per l'anno 2020 e per euro 420.000.000, a decorrere dall'anno 2021, in favore delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici nazionali e delle agenzie.

Nel merito dei numeri delle assunzioni da parte delle singole istituzioni si autorizza, in aggiunta alle vigenti facoltà assunzionali:

- a) il Ministero della Giustizia ad assumere con contratto a tempo indeterminato un contingente massimo di 3.000 unità di personale amministrativo non dirigenziale, di cui massimo 1.000 unità;

- b) il Ministero dell'Interno ad assumere a tempo indeterminato, nell'ambito dell'attuale dotazione organica, il seguente contingente di personale: 50 unità nella qualifica iniziale di accesso alla carriera prefettizia; 25 unità nella qualifica iniziale di accesso alla dirigenza dell'Area Funzioni Centrali; 250 unità nell'Area funzionale terza F1; 450 unità nell'Area funzionale seconda F2;
- c) il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ad assumere il seguente contingente di personale: 20 dirigenti di livello non generale; 350 unità di Area III-F1; 50 unità di Area II – F1;
- d) l'Avvocatura Generale dello Stato ad assumere il seguente contingente di personale: 6 dirigenti di livello non generale; 35 unità di Area III-F1; 50 unità di Area II – F1;
- e) il Consiglio di Stato e i tribunali amministrativi regionali a reclutare, per il triennio 2019-2021, con contratto di lavoro a tempo indeterminato sino a 26 unità di personale non dirigenziale;
- f) la nuova Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali (ANSFISA) ad ampliare il suo contingente di personale rispetto a quanto già previsto dalla norma che la istituisce;
- g) il Ministero per i beni e le attività culturali ad assumere complessive 1.000 unità di personale non dirigenziale;
- h) l'Inail ad incrementare, a decorrere dall'anno 2019, la propria dotazione organica di 60 unità, da coprire attraverso procedure concorsuali pubbliche e apposito bando di mobilità;
- i) l'Ispettorato nazionale del lavoro ad assumere un contingente di personale ispettivo di Area III pari a 300 unità a decorrere dall'anno 2019, a 300 unità a decorrere dal 2020 e a 400 unità a decorrere dal 2021.

Per quel che attiene, invece, il comparto sicurezza si prevede un piano pluriennale, dal 2019 al 2023, allo scopo di potenziare i servizi di prevenzione e di controllo del territorio e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, con particolare riferimento alle esigenze di contrasto al terrorismo internazionale, attraverso l'assunzione straordinaria di personale delle Forze di polizia per un contingente massimo di 6.150 unità.

Si prevede, inoltre, al fine di incrementare l'efficienza degli istituti penitenziari, l'autorizzazione ad assumere, non prima del 1° marzo 2019, nel ruolo iniziale del Corpo di polizia penitenziaria: 362 unità, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente; 86 unità, quale anticipazione delle straordinarie facoltà assunzionali previste per l'anno 2019; 200 unità, quale anticipazione delle straordinarie facoltà assunzionali previste per l'anno 2022; 652 unità, a valere sulle ordinarie facoltà assunzionali previste per l'anno 2019.

Nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco si aprono le assunzioni, nel biennio 2019-2020, di complessive 1.500 unità.

Nel comparto dell'istruzione, inoltre, si prevede:

- a) un piano straordinario di reclutamento di 1000 ricercatori universitari;
- b) l'incremento delle dotazioni organiche dei licei musicali nella misura di 400 docenti;
- c) la trasformazione a tempo pieno dei rapporti di lavoro degli assistenti tecnici e amministrativi ex co.co.co. assunti nell'anno scolastico 2018/2019, mediante scorrimento della graduatoria di merito.

Ciò premesso, pur soddisfatti di questo primo passo avanti, ribadiamo, però, l'esigenza che questo processo non si limiti strettamente a un turn over atto a coprire le sole uscite in quiescenza dell'anno corrente. Come già richiesto in più occasioni, infatti, è essenziale prevedere un piano straordinario di assunzioni che rimedi ai dieci anni di blocco del turn over e al conseguente invecchiamento della popolazione lavorativa.

Ma non basta! Oltre al fisiologico depotenziamento degli organici è urgente rispondere anche alla condizione lavorativa di chi fa parte di quegli organici.

Riteniamo, infatti, che la manovra debba fare uno sforzo ulteriore non solo per quanto riguarda i nuovi ingressi ma anche per porre rimedio al fenomeno di precariato diffuso che continua a perpetrarsi nelle nostre pubbliche amministrazioni. Le misure prese a tal fine sono troppo contenute.

Ricordiamo ancora una volta che gli strumenti per stabilizzare il personale precario ci sono ma corrono il rischio di rimanere inoperanti, soprattutto in alcune aree del territorio nazionale, se non sostenuti economicamente a livello centrale.

Come già comunicatovi, siamo stati convocati dalla Ministra Bongiorno per discutere assieme delle misure che riguarderanno il pubblico impiego. Quella sarà l'ulteriore occasione per spiegare le nostre perplessità alla Funzione Pubblica ed avanzare le nostre proposte per il rilancio di un settore strategico per tutto il sistema Paese, come quello della sua macchina amministrativa.

Roma, 7 novembre 2018